ANNO XXIX. Venerdì, 8 Settembre 1876. N. 247

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 20 —	» 36 —	
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 23 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costicuta 10 cent per Roma cento per la provincia
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delhy Daynes by Court., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere unite la fascia in cui sono stati spediti il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. MANUCCIA, via dei Pastini, 13, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 4 per ogni linea.
Pagamento anticipato.

Domani, essendo chiusa la tipografia non si pubblica il Giornale.

Roma, 7 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

La Porta, come si prevedeva, non vuol aderire alla domanda di un armistizio, che le venne indirizzata dalle potenze. Essa vuole che, innanzi tutto, si stabiliscano le condizioni della pace, e crede che per conchiudere questa basti una sospensione d'armi d'una settimana. Ripetiamo che questa risposta era prevedibile, poichè non è da supporre che la Porta voglia lasciare ai suoi avversari modo e tempo di riordinarsi, ora che ha raccolto forze sufficienti per combattervi energicamente.

La vera ed importante questione sta dunque sempre nella base della pace, rispetto alle quali non sarà facile mettersi d'accordo colla Turchia. La *Corrispondenza politica* di Vienna pubblica, però colle dovute riserve, alcune informazioni a questo proposito. Le potenze farebbero le seguenti proposte: ristabilimento dello *statu quo ante bellum*; la Serbia sarebbe ribellione il Piccolo Zwornik e pagherebbe alla Porta un'indennità di guerra, oltre la tre quote di tributo arretrate.

Queste condizioni sarebbero equo e probabilmente le giudicano tali anche la Serbia e la Rumania, interessate a non abbandonare i serbi in piena balia dei turchi. Ma si può anzi dubbio che se ne contenti la Turchia, la quale ha domandato qualche valida guarentigia che la Serbia non turberà più la pace. Ciò equivale al chiedere che la Serbia sia posta, per anni, nell'impossibilità di rivendicare la propria indipendenza e quella delle altre popolazioni cristiane.

Come si vede, le difficoltà per la conclusione della pace sono ancora molto gravi e gravi, se le domande della Porta fanno supporre che essa si senta appoggiata dall'Inghilterra. E da credere, però, che se le altre potenze fossero tutte d'accordo per imporre alla Turchia le condizioni accennate dalla *Corrispondenza politica* di Vienna, l'Inghilterra non incoraggerebbe la resistenza della Porta, tanto più che i danni di questa prolungherebbero, a lungo tempo, ad impedire che la Serbia risorga in armi.

Il ministero inglese continua ad essere fatto segno a vivi assalti per la sua politica in Oriente. Gladstone si è fatto il principale promotore dell'agitazione contro la politica del presente gabinetto. Un telegramma da Londra ci assicura un opuscolo nel quale il signor Gladstone determina i punti del suo programma politico rispetto alla questione orientale. Egli chiede che si metta fine alle stragi e si accordino alla Bulgaria, alla Bosnia e all'Erzegovina le stesse amministrazione tarse dalla Bulgaria, dalla Bosnia e dall'Erzegovina. Il sig. Gladstone è d'avviso che il peggior partito sia quello di conservare lo *statu quo*, e accusa i turchi d'essere addirittura i nemici dell'umanità. Ma gli si potrebbe rispondere che quando egli era ministro non si adoperò in modo alcuno a far prevalere le idee che ora manifesta nel suo opuscolo. Il suo programma è un'arma d'opposizione che però si spunta contro i ricordi della sua condotta passata.

Riguardo alle trattative per la pace, debbiamo far menzione di un dispaccio telegrafico datato da Ginevra in data del 5 ai giornali francesi e ch'è quasi identico ad un telegramma pubblicato da alcuni giornali italiani. In esso è detto che il principe Gorchakoff ha proposto un congresso il quale dovrebbe riunirsi a Berna o a Bruxelles; che la Germania, la Russia e la Francia hanno aderito a questa proposta, e finalmente che il congresso sarebbe presieduto dal sig. Thiers. Non sappiamo se queste notizie siano vere in tutto o in parte. Finora non le vediamo confermate ufficialmente nè da Pietroburgo nè da Berlino, e ammesso che la proposta sia stata fatta, finora non risulta che vi abbiano aderito la Turchia, l'Austria e l'Inghilterra.

Questa notizia della guerra sono, al solito, piene di contraddizioni. Viene però assolutamente assentito che i turchi abbiano occupato Alexinatz; ma i telegrammi da Costantinopoli affermano che le truppe turche manovrano per tagliare le ritirata ai serbi nel caso che sgombrassero quella città. Regna pure una grande confusione nei dispacci relativi alle operazioni delle truppe turche contro il Montenegro. I turchi hanno tentato d'invadere il territorio montenegrino, anzi ieri assevrano di averlo invaso. Mancano però i particolari su questi combattimenti.

I REGOLAMENTI DELLE UNIVERSITÀ

Alieni dall'associare la politica alla pubblica istruzione, abbiamo vivamente deplorato che alcuni deputati e giornali avessero impegnato una battaglia politica intorno ai regolamenti coi quali l'onorevole Bonghi ha disciplinato la Università di Roma. Imperocchè dalle loro parole, non sempre misurate, impegnava la fiamma della passione politica, che seguistamente negli studi non illumina, ma distrugge.

Gli studi debbono essere ormai un asilo inviolabile e inaccessibile alle bieche lotte di parte; gran che intorno a questioni essenzialmente tecniche, nelle quali non prevale che la forza del sapere, si sperimentano le fortune buio dell'urna! L'onor. Coppino, giova dichiararlo con coscienza del vero, non governa la politica istruzione con criteri di parte, e sotto la sua direzione gli studi hanno

(Continua)

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Ella rimase a sedere, con un'aria di chi fosse poco disposto a sdegnare all'invito. Ell'era, arrossata dal fuoco; i suoi bruni capelli che il vento aveva arruffati le gonfiavano la fronte, e le facevano scompigliati; il suo leggiero vestito di mussolino scorreva lungo la persona in ampie pieghe; le scialle che aveva portato nel giardino le avevano intorno la persona negligentemente. Caratteristica: indolente, pittoresco e bello mirabilmente ora il suo aspetto... più bello del solito, come se un'insolita emozione (come stata qui per la prima volta) avesse dato alle sue fattezze nuova vita ed espressione.

— Shirley! Shirley! bisogna che andiate — lo ribalgidò Caroline.

— Domando io perchè?

Ma slanciò gli occhi scorse nello specchio quelli del signor Hall e di Leigh Moore che la guardavano con serietà. Allora prese a ridere con un sorriso:

— Se la maggioranza de' qui presenti dichiara che lo persone del palazzo Wal-

den hanno un diritto alla mia civiltà, io acconsentirò le mie inclinazioni al dovere. Quelli che pensano ch'io devo andare, alzino la mano.

Di nuovo consultando lo specchio quello rifiutò un voto unanime contro a lei.

— Dovete andare — disse il signor Hall — e anche comportarvi gentilmente: voi avete molti doveri verso la società e non v'è permesso di compiacere soltanto a voi stessa.

Leigh Moore conferma lali parole con un sommesso: « certamente, certamente! »

Caroline, avvicinandosi a lei, le accostò alquanto i ricci erranti, detto al suo abbacinamento il suo vezzo articolo e più domestica grazia e pozzia alla fa spinta fuori della stanza, mentre sporgendo il labbro, protestava contro la sua cacciata.

— Quale strana attrattiva v'ha in lui! — osservò il signor Hall, picchè Shirley fu uscito.

— Egli ora — soggiunse poi — deve andarsene anch'io perchè fivestirsi è fito a trovare sua madre e mia cugina dei funerali.

— Burico, prendete i vostri libri ; è ora di far lezione — disse il signor Moore salendo alla sua scrivania.

— Una strana attrattiva! — ripetè Enrico girando egli il suo sgabello fuori sua — Certamente, è un sè una qui specie di strega bleu ne!

— Di chi parlate?

— Di mia cugina Shirley.

— Non domando inconfidenti ! Studiate in silenzio!

Moore aveva un aspetto e de' modi molto severi in questo punto. Enrico in tali casi (ed eran rari) avea molta soggezione del suo maestro e obbedì tosto.

XXVI.

Le signorina Kosldar e suo zio avean de' caratteri che non armonizzavano, che non avean mai potuto stringersi fra loro. Egli era irritabile ed cosa vivace; egli era dispotico ed cosa sanava la libertà; egli di vedute tutto mondano ed ella no avea il cuore molto forte.

Egli si n'era vesuto all'Yorkshire col lodevole intento di far sì che sua nipote conchiudesse un matrimonio convenients e lo terminasse in modi per sempre.

La disgrazia era questa: che, dall'infanzia in poi, Shirley ed egli non eran mai andati d'accordo sul significato della parola, convenienza. Ed era un ripunto dubbio che nel passo più importante della vita ella si ritrovasse a cozzar della sua opinione.

La guerra non tardò a farsi.

Il signor Wynne chiese formalmente per suo figlio Samuele la mano dell'erede.

— Partito convenientissimo! — promettè il signor Sympson : una bella possessione libera da ogni aggravamento; una ricchezza reale, buone relazioni.

Poco chiacchere ma in appoggio, si rinchiuse con sua sul subito, lo consultò l'offerta, espose la propria opinione e rivelò il suo consenso.

Ma il consenso fu ricusato.

— No, lo non isposerò il signor Samuele Wynne.

— E perchè? domando io: un motivo ci vuole. Egli è più che degno di voi per ogni rispetto.

Appoggiandosi al caminetto, pallido come la cornice di esso, con gli occhi fiammeggianti e dilatati, ella rispose:

— E per quali ragioni, domando io, qual giovane è degno di me?

— Egli ha il doppio di denaro e il doppio buon senso di voi: la famiglia, le aderenze eguali.

— Avete'egli di denaro cinque volte il mio, lo non vorrei far voto di sumario.

— Compiacetevi di indicare le vostre obbiezioni.

— Io non condotta fu tale da bastare a collocarlo alla distanza di un abisso ; eccovi la prima ragione.

Il suo intelletto non può valergli la mia stima, ecco una seconda obbiezione. Le sue idee sono meschine, i suoi sentimenti ottusi, i suoi modi volgari.

— Egli è una persona eguisite, rispettabile. Il ripudiarlo è una pessima azione per parte vostra.

— Rifiuto addirittura e desidero di non esser mai più molestata in proposito!

— E vostro intendimento di maritarvi e di rimaner zitella !

— Io non ricasco in voi il diritto di esigar risposta a questa domanda.

— Pensa chiederavi se aspettate qualche titolato o qualche pari del regno che venga a domandarvi la vostra mano?

— Dubito che un titolo tale possa vantarlo persona a cui io volessi conferirlo.

— Se nella famiglia vi fosse il male della insania, vi crederei pazza ! La vostra stravaganza tocca i limiti della pazzia.

— Forse, fra del tempo, troverete che li ho passati.

— Oh non mi spacto di zzano! Ragazza bizzarra e intrattabile ! Badate! Voi non conoscete il mondo! E nostro nome unione indegna !

— Il nostro nome ? Mi chiamo Sympson fo forse?

— Sia lodato Iddio che noi siete. Ma non tutto ciò vi dico : badate! io non mi lascierò corbellare.

— E che mai potreste voi fare se a me piacesse di fare una scelta che non ottenesse la vostra approvazione?

— E perchè ? Avete voi forse un'eredità o un mezzo e voce trimmale.

— Badate, signore !

— Di certo che badarò e molto, signor Sympson. Prima che io mi spogli sono risoluta di stimarvi, di ammirare, di amare.

— Che rabbia indescrivere! indecente per una donna !

— Di sangue con tutto il cuore! So che parlo una lingua ignota ; ma poco m'importa d'essere o non essere compresa.

— E se codesto vostro amore cadesse sopra un mendicante!

— Sopra un mendicante non cadrà. La mendicità non è stimabile.

— Su qualche attore e istruttuccio o scrittorucolo volgare!

— Il meschino non mi piace ; la letteratura e le arti sì. E perciò vi domando: in che modo potrebbe fare per me il mendicante che non sa scrivere un biglietto senza errori d'ortografia e che sca lo scherno della sua scuola?

— Oh linguaggio indegno d'una signora ! Ripeto : non mi lascierò corbellare. Andate gli occhi e le mani al cielo. — Dove giungerà essa?

— Dove giungerà essa? Oh perchè non sono più rigorosa le leggi tanto che io possa indurla a ridir la ragione?

— Consolatevi, sir! Non'anche l'Inghilterra con Stato di servi : e vuol le cose di esso, non potreste indurmi a un tal passo. Scriverò lo stesso al sig. Wynne; non vi prendete altra pena in proposito.

Si dice che la fortuna è mobile, sua pure talvolta si prende piacere a ripetere le medesime cose. Per esempio, o le'guarnizioni o le fodere di certi abiti sono fatte dar parvero, a quanto sembra, desiderabili a più d'uno nel medesimo tempo ; imperocchè dopo l'offerta di Winne alla

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Lecce, 30 agosto. (Ritardato)

(L.) Ieri si deplorò nell'aula del nostro Consiglio provinciale uno scandalo, a cui non si era creduto possibile. Il giorno antecedente si era convocato il Consiglio in sessione ordinaria, e tutti gli uffizi erano stati costituiti, secondo consuetudine, con nomini di parte moderata. Naturalmente questo risultato non era piaciuto troppo al consigliori dell'altra parte, i quali erano disposti ad opporsitiere di qualunque proposizione per provocare, suscitando ire e tumulti, lo scioglimento del Consiglio. Ecco che sono avvenuti.

Il comm. Cesare Paladini, già deputato al Parlamento, resistè a presidente per la seconda volta, avendo di dover ieri fare un discorso inaugurale ; e fu il primo che egli in otto anni avesse fatto nel Consiglio. Il discorso, pieno di senno e dignità, aveva un lato politico ed un altro amministrativo, ma quello si stava come promesso, per siccome conciliatori alla quali portasse nel rimanente l'attinenza del Consiglio ne di alquanti interessi importanti dell'azienda provinciale, e non già per adagio d'un partigiano e per la sua propaganda esagerazione. Il Paladini, in verità, avrebbe fatto a meno di toccare un po'di politica, se non si fosse trovato in un ambiente assai ostacolo nello leggi e nelle abitudini.

Ciò che preme è che questa revisione sia conosciuta presto, prima che incominci il nuovo anno scolastico, e sia definitiva. I continui mutamenti sponsono la volontà, spargono lo scetticismo negli studenti e negli scolari, turbando lo famiglie. Nè si deve dimenticare per quanto i Ministri, le Commissioni, i Consigli superiori lavorino, il processo più sapiente è nella scuola di professori noti e competenti.

Essi correggono i cattivi regolamenti, ma i regolamenti ottimi e ideali non hanno la virtù di creare i professori eccellenti.

LA ELEZIONE D'IGLESIAS

Pel giorno 10 corrente sono convocati gli elettori del collegio d'Iglesias (Sardegna). Ci scrivono da quella città che fra i candidati gode il favore di molti elettori l'egregio ingegnere Pallegrini, il quale fu per lungo tempo alla direzione di una miniera e seppe cattivarsi per tal guisa la benevolenza degli abitanti di quella che questi lo chiamarono a sedere nel loro Consiglio comunale.

Quantunque, essendo prossimo lo scioglimento della Camera, l'elezione d'Iglesias abbia perduto quasi parte della sua importanza, tuttavia speriamo che gli elettori vorranno, nominando l'ingegnere Pallegrini, dare una prova di stima di un uomo benemerito dell'industria mineraria, ch'è pure una delle principali ricchezze dell'isola di Sardegna, e al tempo stesso conformare la loro devozione e i loro principii politici a quelli che dà l'ingegnere Pallegrini saranno certamente rappresentati in Parlamento.

IL PRESIDENTE BRUNETTI

Nulla sappiamo il consigliere Brunetti, dopo che titolato o qualche pari del regno che venga a domandarvi la vostra mano?

— Dubito che un titolo tale possa vantarlo persona a cui io volessi conferirlo.

— Se nella famiglia vi fosse il male della insania, vi crederei pazza ! La vostra stravaganza tocca i limiti della pazzia.

— Forse, fra del tempo, troverete che li ho passati.

— Oh non mi spacto di zzano! Ragazza bizzarra e intrattabile ! Badate! Voi non conoscete il mondo! E nostro nome unione indegna !

— Il nostro nome ? Mi chiamo Sympson fo forse?

— Sia lodato Iddio che noi siete. Ma non tutto ciò vi dico : badate! io non mi lascierò corbellare.

— E che mai potreste voi fare se a me piacesse di fare una scelta che non ottenesse la vostra approvazione?

— E perchè ? Avete voi forse un'eredità o un mezzo e voce trimmale.

— Badate, signore !

— Di certo che badarò e molto, signor Sympson. Prima che io mi spogli sono risoluta di stimarvi, di ammirare, di amare.

— Che rabbia indescrivere! indecente per una donna !

— Di sangue con tutto il cuore! So

BIBLIOTECA

tato di sinistra, domandate in parole per un fatto, e ad ogni domanda vi sarà data a fare un inno con parole irritanti sul voto del 18 marzo, sottomodo, non se proprio con quanta buona ragione, che il Presidente avesse offeso la dignità del Ministero e del Parlamento e l'altezza del Re.

Dimodochè il principio degli onnimi di destra è stato per sedici anni il bompadinismo nella politica estera ed interna, e che bisognava confessare, diceva lui, che anche quando andammo rimpronta Venezia e altre parti d'Italia, siamo stati umiliati, pel servilismo e la viltà degli uomini di parte moderata.

A questo punto, si levò in piedi il vecchio duca Castromediano, una delle figure più liberali della nostra provincia meridionali, il quale ne passati in servore i migliori anni suoi per la causa della libertà, e, contristo d'ire, interruppe il Brunetti, gridando: « No, no, no!... » Molti consiglieri e buona parte del pubblico chiamarono all'ordine il Brunetti, il quale era stato interrompente anche nella forma; e mi rincolo che fu interrotto, se no chi sa dove sarebbe andato a cacare.

A questo punto, il commissario del Re dichiarò sciolta la seduta e siccome il presidente con ragione gli contrastava questo diritto, che rientrava nelle attribuzioni della presidenza, il commissario, dopo aver letta la sola prima parte dell'art. 164 della legge comunale e provinciale, la cui sia detto che tutte le sezioni del Consiglio provinciale sono aperte e chiuse, in nome del Re, dal presetto o da chi lo rappresenta, dichiarò, *in nome del Re, sciolta la seduta e chiusa la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto*. Si pose quindi il cappello ed abbandonò il suo posto. I consiglieri si alzarono in piedi, e nessuno nel dovere di fare altrettanto.

Ora lo non fo commenti. Penso semplicemente che, senza la violentissime parole del Brunetti, sulla scrubbo avvenute. Che se anche un po' di torto stesse dalle parte del presidente — cosa ch'io non credo — non si può ammettere che in maggioranza del Consiglio, la quale, appunto perchè maggioranza, non sarebbe stata tanto sciocca da offrire pretesti ai sostenitori dell'altra parte, e forse al prefetto stesso, per promuovere possibilmente lo scioglimento del Consiglio. Si volevo fare uno scandalo ad ogni costo, perchè no guadagnarne la minorenza.

Il fatto più grave mi pare questo. Il prefetto poteva rispondere a nostro favore quello che gli parve, ma dichiarare sciolta la seduta e chiusa la sessione, non credo. Ciò, secondo me, significa violare la legge, col l'esautorare l'autorità del presidente. L'articolo 164, tutto per metà e fuori proposito del prefetto, segna un progresso in critica alla separazione dei poteri da parte del prefetti, al confronto dell'articolo 157 della legge anteriore. Si tolse al presidente la facoltà di sciogliere la sessione, riservandogli solo quella di sospenderla per quindici giorni e riferendone immediatamente al ministero. Ciò importa che la sospensione deve essere votata dal Consiglio e che tanto non pesa fuori senza analogo decreto.

Il prefetto, dice di Vastogirardi, il giorno 29 volle applicare questa nuova legge e non il più forte. Ieri stesso poi furono fatti molti telegrammi privati al ministro dell'interno, per provocare la scioglimento del Consiglio. Che cosa abbia fatto il prefetto, non so dire per ora; ma voglio sperare che egli non spingerà oltre ogni atto di errore, sollecitando uno scioglimento, che sarebbe contrario alla libertà delle istituzioni e per ogni verso inqualificabile.

E che che non accada avvenute sulla di tutto ciò, se il Paladini avesse detto *marabilia* del voto del 18 marzo!

LA GUERRA IN ORIENTE

Gli eserciti combattenti.

Le relazioni serie, scrive la *Neue Freie Presse* del 5, confessano bensì la loro sconfitta, ma serbano di scusarla, adducendo la preponderanza numerica dei turchi. Sarà opportuno constatare ancora una volta che la Porta, grazie alla circostanza che sotto Adrianopoli l'esercito venne trasportato sotto ogni riguardo in condizioni favorevoli, ha campo oppure la metà delle truppe di quello che ha schierate la Serbia. Il generale Czernaieff ha concentrato presso Alexinatz tutte le truppe che poteva radunare. I comitati esecutivi della Drina e dell'Isar mandarono oggidì soltanto di nuovo, ed ora accondannano appena ad una brigata. La Serbia ha però, oltre alle sei divisioni di prima categoria, altre sei divisioni di seconda e perfino cinque brigate di terza categoria. Ogni categoria dispone di 30,000 uomini, ciò che lascierne forma 180,000 uomini. Detratte le perdite, la Serbia le certamente in campo anche oggidì 140,000 uomini. Se quindi si calcolano ancora 20,000 uomini ad Timok e 40,000 uomini, oltre alle terza categoria, sulla Drina e sull'Isar, Czernaieff devono disporre presso Alexinatz di almeno 100,000 uomini, pure senza le brigate di terza categoria. A questo forma Abdul Kerim poteva potuto opporre soltanto il corpo di Achmed Ejub, 35000 uomini; la divisione di Hussein Avni, 12,000 uomini; e la divisione d'Ali Saib, che s'andiamo a 12,000 uomini; i rinforzi riservati dai turchi negli ultimi giorni ed anche supponendo assenza perdite, la forza d'operazione di Abdul Kerim sarebbe stata di 72,000 uomini.

Secondo però una comunicazione da Belgrado della *Politische Correspondenz*, i turchi la hanno di fronte attualmente stati che 60,000 uomini. Le perdite fra morti e feriti dalle due parti ascenderebbero a 4000 uomini.

Il corrispondente da Belgrado della *Politische Correspondenz* ammette la eccellente qualità dei soldati Alexinatz, e dice ch'essi ripongono ora tutte le loro speranze su Dellgrad e Caprijn. Esso ciò che scrive in data del 5 settembre:

« Dellgrad venne in questi ultimi giorni armata con vasti grossi pezzi da posizione. Il generale Frenz Delf ha assunto il comando a Dellgrad. Circa 3000 soldati lavorano giorno e notte alla trinciera di Caprijn, che, dopo Dellgrad è la sola posizione che potrà trattenere il nemico. Il comando dell'esercito ha ordinato ieri le aspombere della città di Alexinatz per parte degli abitanti. Anche i forti sulla riva sinistra della Morawa sono stati rinforzati con nuovi cannoni. Nel combattimento di ieri sono caduti altri 47 ufficiali rurci. L'arrivo giornaliero di nuovi feriti è molto forte. Ad ogni modo le perdite di questa guerra sono enormi. »

Altri telegrammi dei giornali vicnnesi in data di Semlino 4, recano:

« La ritirata di Czernajeff col grosso dell'esercito a Dellgrad è confermata. Horvatovitch rimane col corpo d'osservazione ad Alexinac.

« Hanno luogo continui Consigli di ministri presieduti dal principe. La corrente favorevole alla pace aumenta. »

Un telegramma privato di Czernajeff annunzia che i turchi il 1° ed il 2 settembre eseguirono un attacco simultaneo contro Dellgrad per mezzanotte l'attacco cessava. Czernajeff si avvide del pieno, si mantenne in un combattimento di incontri e mantenne le sue posizioni. Czernajeff crede imminente una battaglia decisiva.

E partita oggi da Belgrado la berlina di Mac Mahon, forse la generale Ignatieff sarà. I soldati sono armati di colbrolo e di revolver. I russi che continuano ad arrivare a Belgrado, non trovano armi.

Un telegramma da Pasahkaxa (Rumenia) 4 settembre reca:

« Venerdì passarono di qui col treno militare da Ismy 140 vagoni di tutte le armi, con *blouses* rosse ed azzurre. »

La mediazione

Secondo la notizia telegrafata da Costantinopoli, 2, la conferenza dei rappresentanti europei, tenuta qualche giorno prima presso sir Elliot, ebbe per iscopo il dipiomatica l'informazione reciprocamente sulle loro istruzioni intorno al passi da tentarsi presso la Porta e rispettivamente ottenere un accordo, ebbe un successo soltanto parziale. Venne stabilita che tutti i rappresentanti hanno l'incarico di consigliare in forma più o meno urgente al governo ottomano la sospensione delle ostilità.

La conferenza deliberò, conforme alle istruzioni, di raccomandare in generale la sospensione d'un armistizio, non però alcuni particolari relativamente alla mediazione pacifica. Com'è da attendersi, la Porta non ha risposta stantica a tutti i rappresentanti, per cui avrà luogo un'altra conferenza.

Il *Golos* del 31 è invitato perchè l'Europa lasciò fosse la Russia:

« L'Inghilterra — uno dice — è favorevole alla Turchia e la sua attività dipenderà da per lungo soltanto di ritenere risoluti i ferventi e questo istante. La Francia è occupata da' suoi affari interni; essa — si rassegna — come altre volte la Russia. Le libera azione italiana tutto bensì simpatie per gli slavi, ma l'Italia soltanto di limite a frasi vuote e sterovitate. La Germania non si crede immediatamente interessata nelle attuali complicazioni orientali ed osserva un silenzio sistematico. Anche il presidente degli Stati Uniti d'America, Grant, si comporta a modo di gente poco sicura e dei governi dubbii, e tiene un doppio giuoco incitamente agita per assettarsi la Bosnia; protesta ad alta voce che non ebbe mai simili idee. L'Austria non riflette prima di gettarsi nelle braccia dei vincitori, ovvero non vuole limitare l'arbitrio di quegli stessi magari ad azioni spettacolose all'elemento slavo all'interno e all'estero. Il conte Andrassy, governatore di Pest appoggia in Ungheria e in Croazia i turchi, ed arresta nell'uno come in quest'altro i propri sudditi serbi. »

IL RE DI GRECIA

Secondo il giornale di Atene la *Città*, il re di Grecia non volerà ritornare in Atene se non gli vengano accordate alcune garanzie che egli crede necessarie per la sua dignità reale. Le complicazioni della questione orientale lo avrebbero però costretto a modificare alcune pregatte e ad abbandonare l'idea di chiedere tali condizioni prima della sanzione.

GLI ISTITUTI DEL SANTO SEPOLCRO

Leggiamo nel *Messager d'Atene* del 2 settembre:

Nel abbiamo detto in uno dei nostri ultimi numeri che il Santo Sepolcro, l'asilo benedetto da noi possediuti in Russia furono orribilmente saccheggiati per ordine dell'imperatore Alessandro, nel terribile incendio che presto nella necessità di chiudere le scuole e gli stabilimenti di beneficenza che esso manteneva, e ne spose, a Costantinopoli e a Gerusalemme.

Siamo ora lieti di annunziare che dei ricchi privati, commossi dalle condizione fatta al Santo Sepolcro, hanno sottoscritto per guardovoli somme pel mantenimento di quelle scuole e di quegli istituti.

L'INGHILTERRA E LA CHINA

L'*Osservatore Triestino* ora riassume le ultime notizie sulla vertenza anglo-chinese:

« Tutti i fogli anglo-chinesi, che abbiamo ricevuto coll'ultimo vapore, sono pieni di suppositi, e pare infatti, che verso la metà di luglio la rottura fosse imminente. Ecco che cosa scrive a questo proposito un mentre dalla partenza del sir. Wade: « Il sig. Wade partì oggi per Shangai e disse che tutti in nostri interessi erano pronti nel Tung-li-yamen, dove arrivò a Pekino. Il soggetto di partire gli di alcuni giorni, ma l'ultimo momento differì la sua partenza per rimanere le negoziazioni. Pare che, durante, le quali però paiono sbertite, come tutte le intenzioni, e siano si presume che il sig. Wade abbia dimostrato energicamente col governo di Londra un metodo più energico e persuadere i chinesi. » E da Shanghai scrivono: « Il sig. Wade è arrivato da Tientsin. Lettere dalla capitale portano delle stato poco soddisfacente delle relazioni col governo chinese. Il ministro inglese ha condotto seco tre battelli per la difesa della Legazione a Pekino, e le sua biblioteca dovrà seguirvi. Tutte queste cose dovevano avere mano la partenza del sig. Wade, e da questo si presume che gl'inglesi si aspettano compare e tenere Shanghai e qualunque costo.

« Dicesi che la squadra volante abbia ricevuto l'ordine di radunarsi ad Hongkong per imbarcare delle provvigioni, e dopo i battelli avrebbero ricevuto l'ordine di recarsi verso porti della costa. Oltre di ciò, si avrebbero dell'imbarcare che vi si preparava una squadra adatta per i fiumi della China, con dirgli che avrebbe dovuto venirci a radunare i soci affittatigli intorno a sè nel palazzo dei suoi antenati.

Alquanto sorpreso, stimò che stesse a vedere il signor Filippo seguire i suoi consigli appuntino ed ora, alla fine di settembre, comparire a Nunnely.

Ei cominciò tosto a dimostrare una spiccata parzialità per la signorina Rosalia, e siccome all'evitava di ritrovarsi da solo con lui, si dava per lei delle partite di piacere nelle sue possessioni, nelle sue vicinanze.

Le assiduità di un personaggio tale rididonarono a grande onore di Shirley. L'animo profetico di suo zio già prevedeva una splendida fortuna; s'immaginava che il suo nipote avrebbe potuto ben presto mesticamente alledere a suo nipote il baronetto. Ora sua nipote più non era per lui una pazza, ma una donna di grande intelligenza. Le dialoghi continuati, densisti con la propria moglie la dichiarava una persona realmente superiore: bizzarra, ma molto colta.

La trattava con tracordiarie deferenza; s'alzava riverentemente per ricevere o chiedere gli ordini quando alla entrava e scriva; si faceva salire il romore alla fascia ed entrare il mal di capo per prendersi premura di raccogliere i guanti ed il fazzoletto e altre cose di cui Shirley non curava punto di conto. Avvanza anche degli scherzi misteriosi sulla maggiore delle nipoti; principiava a tessere le proprie lodi con sul lontano, per il grosso errore che aveva preso rispetto ad un personaggio « non distante lo conto migliaia da Portland; » insomma rizzava la cresta come un gallo.

Sua nipote notava tutte queste manovre, ricevava le adulazioni con fiumma e non dimostrava comprendere nemmeno a metà lo scopo a cui tendevano. Altrettanto che il signor Filippo, non s'era fatta illusioni, conosceva il carattere di colui che credeva egli per lei un po' pazzerello e che, per parte sua, alle ne aveva per lui. Soggiungeva che non avria mai potuto incontrare in un uomo del suo rango e figliuolo di un mercante e perba e che lo adorava, tanta bontà e, nell'insieme, tanto buon senso.

Il tempo continuava infatti sempre più che sir Filippo aveva dell'amicizia per lei.

Forse aveva ritrovato in lei quella strana attitudine osservata dal sig. Hall. Ei osservava di più in più la sua presenza e, all'ultimo, con una frequenza molto significante e che agitava con strano ardimento l'animo di taluno degli abitatori di Nunnely, che si vedeva giungere nella sua irrequietudine lungo i campi circostanti.

Chiaro apparisce che sir Filippo non era uomo da dispensarsi e del quale la signorina Rosalia avesse potuto affermare, come già del Wyrne, che mai cosa di sentimento e d'intelligenza. Vi era anzi della sensibilità poi'a ma labile, erravi un cuore, se anche non molto elevato, assai buono; ed anzi molti, nel suo contegno non v'era nulla di volgare, e portavano anzi l'impronta del gentiluomo; in quanto al suo linguaggio ed espressione, erano per certo molto al di là delle sue esigenze.

Il suo fisico, non molto bello, i suoi capelli rossi, la fattezze poco gentili, la statura media alla media, avevano dapprima eccitato alcune osservazioni ingenuatrici, benchè non maligne, della giovane Shirley. Ma in breve ella cessò tosto dal far ciò, ma mentava anzi in collera, se alcuno lo faceva. Egli aveva un aspetto simpatico — dichiarava — e nel suo cuore eravi qualche cosa che valeva meglio di tre mesi romani e di non pochi di giovani. Alcun love sarcasmo nel rispondere tutte queste proteste infausta mania poetica; ma qui pure non tollerava alcun ironia, salvo la sua propria.

Insomma la cosa era giunta a un punto da mostrare di giustificare pienamente l'osservazione fatta verso questo signor Filippo Yorke al mastro, Luigi Moore.

« Vostro fratello Roberto — disse egli — ci sembra un gran pazzo. Due mesi or sono avrei giurato ch'egli avrebbe tutto il giuoco in mano ed eccolo che invece s'è messo a girar la contrada e a por quartiere in Londra per dello settimane, di seguito, sicchè quando tornerà si troverà spodestato. Chi l'avria pensato l'occasione buona è raro che passi due volte dinanzi ad un uomo. Ma se fossi in voi, Luigi, vecchio, vi scrivere a Roberto e ricordargli codesto.

domenie di serbi che il discorso meno in buon all'on. Zerbi sia stato preferito in una recente riunione dell'Associazione; e quindi è perfettamente infondato che l'onorabile confermò le proteste dell'onor. Zerbi, perchè non ci fu assemblea, nè of furono proteste. Ciò che, se non erro, disse l'on. De Zerbi, in un'adunanza del Consiglio direttivo, di cui è presidente il Capitelli, non solo non fu detto in aria di protesta, ma nel senso di dare all'opposizione quell'unità di mosse, di cui ha bisogno per tentare con fortuna una campagna elettorale. Quest'atto è questo proposito i desiderii dei più autorevoli di Napoli, di cui l'on. De Zerbi si reso interprete, non erano opportuni ed ufficiali; posso dire quasi che ci fosse taciuto, e che la cosa fosse passata sotto silenzio, se quando una cosa simile si fa in pubblico, non si debba ritenere di dare alla parte un maggior consiglio e maggior forza nella propria lotta, e sul momento della nuova partita per tentare con fortuna una campagna elettorale. Quali siano i

Alcuni 4° futuri ufficiali del Genio giovanili, e tutti laureati in matematica che l'anno scorso hanno superato con lode gli esami di concorso per la Scuola di applicazione di Torino, hanno ottenuto di poter passare direttamente nel 3° anno di corso, senza dover fare il 2°.

Sono quei fortunati che si preparano ag

NON PIU' MEDICINE

SALUTE ristabilita senza medicine. La deliziosa Farina di salute Du Barry **Revalenta Arabica** risana lo stomaco, il petto, i nervi, il fegato, le reni, intestini, vescica, membrana mucosa, cervello, bile o sangue i più anzmalati — 30 anni di successo — 75,000 cure annuali.

LA REVALENTA ARABICA risana lo stomaco, i nervi, i polmoni, fegato, glandole, vescica, reni, cervello, sangue e membrana mucosa, ridona l'appetito non buona digestione e sonno riparatore, tranquillizza, fortifica, nutrisce e rinvigorisce il sistema. Tutti gli esperimenti che fioi dipost con la Revalenta ottenero lo stesso successo. Essa nutrisce più che la carne. »

combattendo da 28 anni a questa parte con invariabile successo le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, gastro-enteriti, enciprosi addominali, emorroidi, flatulenze, palpitazioni, isterismi, crampi e spasimi di stomaco, nausee, vomiti dopo il pasto e in tempo di gravidanza, dolori, congestioni, infiammazione ulcerazione, diarrea, dissenteria, scorbutismi, vertigini, rumore nelle orecchie, acidità, pituita, mali di capo, emicranie, acrobia, nausea e vomito